

L'integrazione passa attraverso la scuola

I ragazzi dell'Albert ritinteggiano le classi con l'aiuto dei richiedenti asilo politico

LANZO — L'integrazione che passa da scuola. All'istituto Albert di Lanzo nel corso dell'assemblea di istituto che si è tenuta in due mattinate, venerdì 30 gennaio e lunedì 2 febbraio, fra laboratori di giocoleria, film impegnati, dibattiti impegnativi e un corso di primo soccorso tenuto dalla Croce Rossa, numerose le classi che hanno chiesto e ottenuto l'autorizzazione a dipingere l'aula. Un modo per sentire proprio lo spazio di lezione quotidiano, ma anche per sopperire alle lacune dei finanziamenti pubblici. Nel lavoro di ritinteggiatura di alcune aule è rientrata anche la riverniciatura di locali comuni, come l'aula colloqui dei docenti coi genitori e la biblioteca. I ragazzi si sono autofinanziati e hanno chiesto in prestito ai genitori rulli e teloni, per rifare il look alle classi. A dare una mano a studenti e insegnanti alcuni dei 16 ragazzi richiedenti asilo che da agosto alloggiano tra Lanzo e Balangero. I ragazzi, originari di Ghana, Senegal, Eritrea e Pakistan, hanno già dato un contributo al rinnovo di alcuni locali dell'istituto comprensivo di Lanzo.

Non è la prima volta che in biblioteca, all'istituto Albert, si attinge alle risorse del territorio. Da tre anni infatti alcuni soci dell'Unitre di Lanzo entrano settimanalmente aiutando i docenti a catalogare e riordinare i libri. Ora sulle pareti ci saranno anche le mani degli amici profughi con cui l'istituto lanzone ha iniziato fin dall'autunno un percorso di integrazione: alcune docenti e allieve stanno collaborando con altri volontari a un corso di alfabetizzazione.

In cantiere per i prossimi mesi incontri interculturali con loro e Terra del Fuoco, l'associazione che ne coordina l'accoglienza. L'integrazione all'assemblea dell'Albert ha anche incluso la testimonianza di alcuni ragazzi della comunità "Il Cenacolo" passati attraverso esperienze di dipendenza da alcool, cocaina, eroina e droghe sintetiche. La comunità di Saluzzo, fondata da suor Elvira Petrozzi nel 1983 a partire da una casa dismessa donata dal comune, è un luogo di accoglienza e una risposta all'urlo di disperazione di tanti giovani smarriti in cerca del vero senso dell'esistenza. L'incontro all'Albert è stato organizzato dal professore di religione Giovanni Ravalli.

— TIZIANA MACARIO



Un'immagine che vede insieme studenti e migranti nelle operazioni di tinteggiatura

FOTO SERGI